

Fiera di Primiero 2021 AAA+ Ricarica Cercasi

Attività Biennio 1: Bisogno d'Amore

- momento e durata: *martedì pomeriggio, 1'30*
- messaggio attività: *l'amore e la gioia che ognuno cerca, sono proprio quello che Dio offre e invita a vivere*
- scelgo di: *non soffocare la mia voglia di gioia e capire meglio cosa Dio mi offre*
- scena del robot: *l'inventore inserisce le pile nel robot che prende vita*
- racconto di Pietro: *Lc 5,1-11 – La pesca miracolosa*
- per il biennio: *il bisogno d'affetto ci accumuna tutti, Dio ci ha creati per amore e all'amore tendiamo*
- attività biennio: *elenco necessità, videoclip "sei fatto per amare", immagini di felicità*

Vangelo di Luca

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

PRIMA PARTE: Elenco le mie necessità

- durata: 15'
- suddivisione: individuale
- dinamica: ad ogni ragazzo viene chiesto di elencare su un foglio tre cose che reputano veramente importanti nella vita.
- obiettivo: la cosa che accumuna le scelte di tutti i ragazzi dovrebbe essere l'affetto, sotto qualsiasi forma (amore, amicizia, legame...) Come mai abbiamo tutti questo senso comune di bisogno di amore? Di solito sentiamo il bisogno di qualcosa quando prima lo possedevamo e ora non lo possediamo più. Questo bisogno d'amore è il risultato della nostra creazione da parte di Dio, e del bisogno che noi sentiamo di ritornare a lui. E' un legame che abita dentro di noi e che non trova pace finché non ci riavviciniamo a lui.
- spunti: è stato facile fare l'elenco? ho pensato subito all'affetto come cosa necessaria? quali sono le mie esperienze di affetto? quanti tipi di affetto conosco e sperimento? senza affetto cosa o come diventiamo?



- un passo in più: ho mai sentito chiaro il bisogno di Gesù, o di qualcosa di più grande di ciò che sto vivendo? Come posso iniziare o continuare questo cammino verso l'amore perfetto?
- materiale: foglietti per elenco cose

SECONDA PARTE: realizzazione videoclip di "sei fatto per amare"

- durata: 45'
- suddivisione: gruppetti da 2 o 3
- dinamica: sulla canzone "sei fatto per amare", si deve realizzare un videoclip, ovvero una sequenza di immagini, utilizzando ritagli di giornale e disegni.
- obiettivo: tutto di noi tende all'amore, togliendo l'amore si toglie una parte di noi.
- spunti: ci fermiamo solo quando abbiamo raggiunto la felicità o ci fermiamo prima? per quali motivi? Cosa sono "l'acqua di palude", "la fitta nebbia", "la pianta secca",... e le altre immagini negative della canzone?
- un passo in più: cosa sono "le iene" e "i pirati" della canzone? Faccio trasparire agli altri il mio bisogno di amare od ho paura?
- materiale: giornali, fogli, pennarelli, colla, forbici, testo "sei fatto per amare"

TERZA PARTE: immagini di felicità

- durata: 30'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: da un insieme di foto varie che sono sistemate al centro del cerchio, ognuno sceglie la foto che meglio ritrae il suo significato di felicità.
- obiettivo: parliamo della felicità dentro ognuno di noi, capiamo meglio cos'è e cosa centra Dio.
- spunti: come penso di raggiungere e poi mantenere quella felicità della foto? Cosa sono disposto a fare per raggiungerla e soprattutto dove penso di poter trovare le forze per farlo? Come possono cose così semplici e gratis (un abbraccio, un bambino) essere portatrici di gioia più di cose complesse e costose (una casa, un'auto)?
- un passo in più: come entrano gli altri che mi stanno attorno nel mio piano per raggiungere la felicità? sono strumenti o obiettivi?
- materiale: foto di felicità varie

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

o L'amore è una dimensione caratteristica dell'uomo. E' Dio che ci ha voluti creare così: che respirassimo e che amassimo. Respirare non è né faticoso né impegnativo, è immediato: lo impariamo alla nascita e non lo dimentichiamo più. Anche amare lo impariamo alla nascita, ma con il tempo la nostra maturità cresce e anche il nostro coinvolgimento nel creare amore cresce. Questo è faticoso e impegnativo, ma è vitale tanto quanto respirare. Una vita senza amore non è tale. E l'amore più alto, l'amore per eccellenza lo troviamo in Dio, che ci ha saputo amare fino a darci la propria vita in Gesù. Non possiamo credere di conoscere l'amore vero se non abbiamo fatto esperienza di Gesù, che ci porta quell'amore puro, senza paura, senza nessun bisogno di ritorno, perché è tutto spinto nel donarsi all'altro, perché l'unica cosa che conta è l'altro. Noi siamo amati proprio così da Dio. E quel vuoto che sentiamo, grande o piccolo che sia, è proprio questo bisogno di ricambiare questo amore gratuito di cui siamo investiti e con il quale e per il quale siamo creati.



Fiera di Primiero 2021

Affetti d'Effetto – la Nostra Relazione con Dio

Scheda Attività Formativa per il Biennio

2. In Piena Libertà

- Momento e durata: *mercoledì pomeriggio, 17:00*
- Messaggio attività: *l'offerta di Dio è libera, il rifiuto è contemplato e produce determinati effetti*
- Scelgo di: *vedere la libertà che mi è data capendo la sua potenza, in bene e in male*
- Scena del robot: *il robot abbandona l'inventore e sostituisce le pile scariche con altri oggetti*
- Racconto di Pietro: *Mt 26, 69-75 – Rinnegamento di Gesù*
- Note: -
- Morale: *riempirci di oggetti ed esperienze non ci porta alla felicità*
- Attività: *zaino da riempire, materiale per minigiochi, storia del paese dei pozzi.*

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

PRIMA PARTE: Zaino da riempire

- Durata: 30'
- Suddivisione: in quattro gruppetti
- Dinamica: ogni gruppetto ha a disposizione uno zaino che dovrà riempire con le cose più necessarie per un viaggio in montagna di tre giorni. Saranno messi a disposizione vari oggetti più o meno utili (carta igienica, cellulare, berretto, ...), senza specificare che le cose da mettere nello zaino sono solo quelle presentate. Nel frattempo saranno preparate in cucina delle bottiglie d'acqua. Una volta che i gruppetti avranno riempito il proprio zaino, si andrà a prendere le bottiglie d'acqua che a questo punto non entreranno più nello zaino.
- Obiettivo: capire che per facilità spesso scegliamo le cose più comode e a portata di mano, senza pensare se e quanto sono veramente fondamentali. Ci riempiamo purtroppo di cose che non lasciano più spazio alle cose veramente importanti della vita. Scegliere le cose non necessarie non è solo inutile ma è dannoso per la nostra felicità.
- Spunti: a nessuno era venuto in mente che mancasse l'acqua? ha fatto finta di niente ed ha proseguito? Cosa rappresentano l'acqua, lo zaino, gli oggetti vari? il mio zaino ora com'è? ho qualche idea su dove trovare l'acqua? Una scelta "facile" può essere anche "giusta"? cosa succede se mi riempio di cose sbagliate?
- Un passo in più: quali sono le conseguenze di una scelta sbagliata per chi mi sta attorno? Un mio errore lo pago solo io o lo pagano anche le altre persone?
- Materiale: 4 zaini, tanti oggetti per il viaggio



SECONDA PARTE: Minigiochi

- Durata: 20'
- Suddivisione: a gruppo unico e in alcuni momenti a squadre da 6 ragazzi, 4 minigiochi: Mimo (a squadre), Indovina chi (gruppo unico), Cosa c'è nel sacco? (a squadre), Gioco del silenzio (gruppo unico).
- Dinamica: si svolgeranno 3 minigiochi, il cui premio sarà futile. Ci sarà un quarto minigioco, scritto su un foglio nascosto, che i ragazzi dovranno capire della sua esistenza; il premio di questo minigioco (cercato, non dato) sarà quindi "di valore". Mimo non servono spiegazioni; Indovina chi: si manda una persona lontana dal gruppo. Questa persona dovrà poi indovinare il soggetto scelto dal gruppo, ponendo domande a cui si può rispondere Sì o No. Cosa c'è nel sacco? : sacco opaco con dentro degli oggetti; un ragazzo scelto dalla squadra dovrà mettere una mano nel sacco (senza guardare) e dire all'educatore che oggetto ha toccato (l'oggetto dedotto va annotato); vince la squadra che indovina più oggetti. Gioco del silenzio: una persona deve riuscire a tirare su da terra un mazzo di chiavi senza fare rumore (necessario il silenzio totale da parte dei ragazzi).
- Obiettivo: quando ci sentiamo "vuoti" ossia insoddisfatti, ci riempiamo con cose che solo apparentemente ci soddisfano, ma che poco dopo ci rendiamo conto del loro scarso valore e perciò siamo continuamente alla ricerca di altre cose/persone/esperienze di cui riempirci. Questo affannarci ci impedisce di vivere davvero la nostra vita assaporandola a pieno. Se andassimo al cuore della nostra insoddisfazione, troveremmo una volta per tutte il rimedio e la via per la gioia.
- Spunti: cosa faccio di solito quando non sono contento? Penso alle motivazioni o mi distraigo con qualcosa che mi tenga occupati i pensieri? Quanto dura questo rimedio? Cosa potrei fare per curare alla radice le mie tristezze o i miei problemi?
- Un passo in più: qual è la proposta di Gesù per la mia vita?
- Materiale: "premi" per i mini giochi, lista per il Mimo, mazzo di chiavi, sacco opaco, una decina di oggetti di piccole-medie dimensioni.

TERZA PARTE: storia del paese dei pozzi

- Durata: 60'
- Suddivisione: in gruppo
- Dinamica: si legge assieme la storia del paese dei pozzi. Successivamente ognuno pesca un bigliettino numerato (ce ne saranno uno a testa). In ordine partendo dal biglietto numero 1, chi possiede quel biglietto legge la domanda a voce alta e poi decide chi risponderà tra quelli che non hanno ancora risposto a nessuna domanda.
- Obiettivo: le cose importanti sono dentro di noi, abbiamo tutto quello che ci serve per essere felici, ma tocca a noi scegliere. La scelta comporta un rischio, non c'è niente di sicuro. Se vuoi una cosa sicura, deve essere una cosa che hai già fatto, quindi niente di nuovo, sempre avanti così. La gioia arriva cambiando strada, una strada che per definizione non conosciamo perché è nuova.
- Spunti: bigliettini domande – cosa allontana o avvicina all'esperienza di un gruppo parrocchiale?
- Un passo in più: di chi mi fido? c'è una persona che ne sa più di me e che mi può aiutare a lanciarmi?
- Materiale: copie del testo "il paese dei pozzi", biglietti con le domande

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- La scelta di come comportarci in ogni evenienza e con ogni persona è solo nostra. Ma non per questo significa che ogni scelta che facciamo sia giusta. Ci sono scelte che fanno bene, a noi e agli altri, e scelte che fanno male, a noi e agli altri. Non possiamo usare la scusa che non sappiamo quali sono le cose giuste, perché abbiamo tanti modi per imparare e crescere lungo la strada giusta. E il bello è che questa strada “giusta” è buona per tutti: per me stesso e per chi mi sta attorno. Il Signore non ci farebbe mai scegliere tra il nostro bene e il bene degli altri, sarebbe sadico, altro che amorevole. Il Signore invece ci fa scegliere tra il bene che è assoluto e il male che è assoluto. Questo lo possiamo sperimentare quando facciamo scelte comode che però portano a situazioni inconcludenti. Anche il solo sapere che c’è sempre un modo giusto di comportarsi, ci può spingere a cercarlo.

Fiera di Primiero 2021 AAA+ Ricarica Cercasi

Attività Biennio 3: La porta aperta

- momento e durata: *mercoledì pomeriggio, 1'30*
- messaggio attività: *nonostante tutto, Dio è pronto a fare festa con noi se scegliamo di ritornare da lui*
- scelgo di: *credere nella disponibilità infinita di Dio nell'aspettarci*
- scena del robot: *l'inventore va a cercare il robot per portargli le nuove pile.*
- racconto di Pietro: *Gv 21,15-19 – Pasci le mie pecorelle*
- per il biennio: *possiamo in ogni momento ripartire facendoci aiutare da Dio*
- attività biennio: *story game, sassi con errori, riflessione*

Vangelo

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

PRIMA PARTE: Story game

- durata: 50'
- suddivisione: individualmente
- dinamica: ognuno affronta un percorso a scelte multiple (uno story game) che potranno però portare a dei vicoli ciechi o situazioni sempre più difficili. Il ragazzo in ogni momento se lo crederà necessario potrà rivolgersi ad un educatore chiedendo un "pass" per poter ritornare ad una determinata stazione del percorso e proseguire poi per una strada diversa.
- obiettivo: i nostri errori possono in ogni momento essere perdonati e noi abbiamo sempre un'ulteriore possibilità per ripartire. Ma dobbiamo accorgerci che quella su cui siamo è la strada sbagliata, e dobbiamo avere la forza e l'umiltà di ammettere che stiamo sbagliando. E' l'unica cosa che ci viene chiesta per poter essere perdonati.
- spunti: mi accorgo di quando sto sbagliando? ho desiderato a volte poter ripartire? l'ho fatto? è così facile come nel gioco ammettere di aver sbagliato? sono sempre sicuro di trovare il perdono quando lo chiedo? come faccio a ottenere il "pass" nella realtà? se sbaglio contro me stesso, a chi devo chiedere scusa per poter ripartire?
- un passo in più: si può essere perdonati senza perdonare? perdonare è da deboli?
- materiale: stazioni story game



SECONDA PARTE: sassi con gli errori

- durata: 30'
- suddivisione: individuale / due squadre
- dinamica: ci sono a disposizione un gran numero di sassi. Ognuno personalmente pensa a delle persone con cui è arrabbiato o a degli errori che ha commesso e scrive queste cose sui sassi, una cosa per sasso. Carichi di questi sassi, i ragazzi saranno divisi in squadre e verranno disposti in un unico cerchio con i componenti delle squadre alternati lungo il cerchio. A questo punto dovranno giocare a passaggi di pallavolo, mentre un arbitro terrà il conto degli errori di ciascuna squadra.
- obiettivo: gli errori o i torti che commettiamo verso gli altri sono delle zavorre anche per noi tanto quanto per loro. Perdonare fa bene sia a chi dona che a chi riceve il perdono.
- spunti: ci accorgiamo che essere arrabbiati con qualcuno è un freno anche per noi? perché dunque non perdoniamo? Raccontiamoci qualche episodio dove ho perdonato o sono stato perdonato; in entrambi i casi cosa ho provato? Se avessimo più amore per il prossimo sapremmo perdonare di più, e staremmo meglio anche noi: amare il prossimo è davvero la chiave della nostra felicità! L'amore di Dio per noi ci permette di essere sempre perdonati per i nostri errori, e questo è una garanzia di una vita piena di gioia.
- riflessione personale: fermiamoci singolarmente a pensare a quando non siamo stati contenti. Troveremo probabilmente un collegamento tra il nostro comportamento e la mancanza di coerenza con gli insegnamenti di Gesù.
- un passo in più: giocando le scritte sui sassi si sono sbiadite come i motivi per non perdonare, finiamo l'opera cancellandole con l'acqua: il perdono e ripartire da un sasso nuovo, bianco e lucente.
- Allo stesso modo la confessione frequente è un esercizio incredibile per restare allenati a camminare con Dio. Per chi vuole, alla fine dell'attività c'è la possibilità di confessarsi (?)
- materiale: sassi, matite, sacchetti

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Dio è la chiave di svolta della nostra vita. E' l'unica persona che può cancellare le nostre colpe e farci ripartire, non come ritorna bianco un lenzuolo lavato, ma come nasce bianco un lenzuolo nuovo. Il Signore sa che il perdono è alla base della gioia, e per questo ce lo dona appena glielo chiediamo. Vive nel peccato solo chi desidera farlo, solo chi non si affida a Dio ma per paura o sfiducia si affida solo a se stesso. Non appena ci affidiamo a Dio, il nostro peccato scompare. E' per questo che il peccato genera tristezza, perché è una scelta consapevole di allontanamento da Dio che è gioia vera. Siamo davvero chiamati a fare esercizio di perdono, sia nel donarlo che nel riceverlo. Perché per riceverlo occorre chiederlo. Se ho sete e mi donano dell'acqua ma io decido di non berla, rimarrò con la mia sete nonostante l'acqua che possiedo perché mi è stata donata.

Fiera di Primiero 2021 AAA+ Ricarica Cercasi

Attività Biennio 4: Tornare Se Stessi

- momento e durata: venerdì mattina, 2'00
- messaggio attività: forti del perdono di Dio, possiamo avvicinarci al suo progetto originale per noi
- scelgo di: cercare in Dio il mio vero “me stesso” per vivere la gioia piena
- scena del robot: ricaricato con le nuove pile, il robot scopre nuovi poteri
- racconto di Pietro: Gv 13,1-15 – Lavanda dei piedi
- per il biennio: quando siamo amati ci sentiamo liberi di essere noi stessi e facciamo grandi cose
- per il triennio: riconosco le mie responsabilità
- attività biennio: mi piacerebbe tu fossi..., caccia al tesoro, video “cambia il tuo sguardo”
- attività triennio: video, scheda, caccia al tesoro

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

PRIMA PARTE: Mi piacerebbe tu fossi...

- durata: 30'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: vengono preparati in mezzo al cerchio due mucchietti di bigliettini,

uno contenente delle azioni da compiere (cantare una canzone, fare un salto, ...) e l'altro contenente i nomi di diversi animali nella forma “mi piacerebbe tu fossi un cane”. Uno alla volta tutti i ragazzi pescheranno un biglietto da ciascun mucchietto e dovranno quindi fare l'azione pescata come se fosse l'animale pescato. Tutti quando pescano l'accoppiata hanno diritto di tenerla oppure passare il turno e l'accoppiata ad un altro ragazzo che non ha ancora partecipato, il quale ha il diritto di scegliere se tenere l'accoppiata o ributtarla nel mucchio e pescarne un'altra perdendo però il diritto di rifiutare la nuova accoppiata. Quando tutti hanno partecipato, si comincerà un secondo giro (basta iniziarlo per dare l'idea) dove i biglietti degli animali vengono tutti sostituiti da altri biglietti con scritto “mi piacerebbe tu fossi te stesso”.



- Obiettivo:

Quando ci sentiamo liberi di essere noi stessi, tutto è più facile. Non dobbiamo più spendere tempo ed energie a fingere di essere qualcosa o qualcuno che piaccia agli altri. Essere accettati per quello che siamo ci rende felici. Il Signore non solo ci accetta per come siamo, ma anzi è lui che ci ha voluto così, e per questo stare vicino a lui significa essere felici. Il suo perdono infinito è il sintomo che lui ci vuole bene per come siamo fatti, perché ci ha pensato fatti proprio così.

- Spunti:

nella mia giornata quanto tempo riesco a comportarmi come mi vorrei comportare? mi accorgo della fatica che faccio cercando di piacere agli altri? che tipo di felicità provo ad essere accettato dagli altri a costo di forzare un po' il mio carattere? il Signore non ci accetta, ci ama! da qui arriva il suo perdono.

- un passo in più:

il perdono cancella il mio peccato, non i danni che questo ha provocato. Tocca a me, forte proprio del perdono ricevuto, sistemare al meglio le cose per come possono essere sistemate. Spesso i danni non sono completamente aggiustabili, il perdono ci riabilita **NONOSTANTE** i danni fatti, non per cancellarli.

- materiale: bigliettini azioni e animali, bigliettini “mi piacerebbe tu fossi te stesso”.

SECONDA PARTE: Caccia al tesoro

- durata: 60'
- suddivisione: a squadre
- dinamica:

si organizza una caccia al tesoro per squadre dove dovranno trovare 6 pezzi di una immagine da ricomporre. All'inizio avvisiamo che c'è la possibilità di fare un ristoro un momento di pausa da noi. Chi vuole può farla ma si perde tempo per vincere la caccia al tesoro. In realtà nel momento di pausa da noi gli consegneremo un pezzo dell'immagine che altrimenti non troveranno da nessun'altra parte.

- obiettivo:

il legame con Dio, si manifesta anche con la nostra partecipazione alla s.Messa, è fondamentale per poter vivere vicino a lui, per sentirlo vicino, per osare chiedergli aiuto, chiedergli perdono. La sosta raffigura la s.Messa: una sorta di tappa di ristoro dove ci fermiamo dal nostro correre dietro agli impegni e ci mettiamo con fiducia davanti a Dio, per digli “ciao!”, per mangiarlo e portarcelo dentro e farci più forti. Più noi!

- spunti:

cos'è per me la s.Messa? un impiccio? una prova da superare per essere considerato “buono”? un rito senza senso? Se è vero che andare a Messa solo per far contento qualcuno non serve a niente, non andarci non risolve nulla – Se non ci vado perché non capisco niente, ricordiamoci che non è saltando le lezioni di matematica che risolverò i miei problemi con la matematica – Se non ci vado perché non ci credo, ricordiamoci che abbiamo imparato ad andare in bicicletta andando in bicicletta – Se non ci vado perché è sbagliato andare per accontentare i genitori, ricordiamoci che in spiaggia ci si abbronzava anche se siamo andati lì solo per un torneo di beach volley – Se non ci vado perché è sempre lo stesso rito che si ripete, ricordiamoci che anche la pastasciutta si fa ogni giorno nello stesso modo.

- un passo in più: siamo in cerca di un miracolo per credere? bene, in ogni s.Messa si realizza questo miracolo: un pezzo di pane diventa Gesù.
- materiale: fogli e indizi della caccia al tesoro



TERZA PARTE: video “cambia il tuo sguardo”

- durata: 30’
- suddivisione: a coppie
- dinamica:

si guarda tutti assieme il video, dopodiché ci si divide a coppie e si tenta di dare una risposta orale alle domande che sono state consegnate per iscritto. La coppia si dovrà recare da uno degli educatori per provare a dare la risposta giusta. Se non è giusta, la coppia si deve allontanare e poi potrà ritornare per tentare di nuovo. Vince chi alla fine del tempo ha ottenuto più risposte esatte.

- Obiettivo:

Capire che c’è tanto che possiamo fare anche attorno a noi, anzi soprattutto attorno a noi. E con qualcuno che ci educa a “vedere” i bisogni di chi ci sta accanto possiamo fare veramente grandi cose. Possiamo cambiare il mondo.

- spunti:

domande scritte – da soli possiamo poco, affiancati a Dio possiamo tutto, perché lui ha deciso di servirsi di noi.

- un passo in più:

posso prendermi l’impegno di curare uno sbaglio che ho fatto, magari qualcuno che non ho aiutato.

- materiale: video “cambia il tuo sguardo”, proiettore, domande scritte

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Non possiamo essere amati per qualcosa che non siamo, non porterebbe a nessuna felicità. Eppure capita di indossare delle maschere che ci proteggano dai giudizi troppo diretti della gente. Certo, perché la gente non perdona facilmente. Anzi il perdonare può addirittura venire visto come una debolezza: «non ha abbastanza fegato per tenergli il muso, gli va bene tutto» questo è quello che si può sentire di uno che perdona. E così se non è più di moda perdonare, uno si deve difendere, non si può sbilanciare troppo ad essere il vero se stesso. E così la gioia se ne va. Ancora una volta il Signore ci viene incontro, e con il suo perdono e il suo abbraccio ci fa volare alti, ci fa il dono più bello che una persona possa desiderare: la libertà di essere se stessi, con la certezza di ricevere comunque un amore incondizionato. E acquistata la gioia, siamo pronti a costruire il futuro nostro e di chi ci sta accanto

Fiera di Primiero 2021 AAA+ Ricarica Cercasi

Attività Biennio 5: Testimoni della gioia

- momento e durata: *venerdì pomeriggio, 1'30*
- messaggio attività: *dobbiamo fondare la nostra vita sul Vangelo e trasmetterlo a chi ci è vicino*
- scelgo di: *mettermi a disposizione di Dio, facendo miei i suoi insegnamenti*
- scena del robot: *il robot consegna ad ognuno il libretto di istruzioni*
- racconto di Pietro: *At 4,1-20 (testata d'angolo)*
- note: *c'è anche il video "humanity be awesome" che può essere adatto per il quotidiano*
- per il biennio: *vivere vicini a Dio è uno stile del quotidiano, non un'azione della domenica*
- attività biennio: *spezzoni, cose belle, video "qualcosa in più"*

Vangelo

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

PRIMA PARTE: film a spezzoni

- durata: 15'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: si guarda un film a spezzoni, saltando buona parte della storia e riducendo tutto a 5/10 minuti di filmato. Il film e gli spezzoni devono essere scelti in modo che per caso non si riesca a intravedere la trama. Alla fine nessuno capirà nulla di ciò che hanno visto.
- obiettivo: vivere da cristiano, vivere appieno questa vita solo ogni tanto non mi porta nessuna soddisfazione. Se non c'è continuità non si costruisce nulla, si vivono episodi isolati che però non si riescono ad unire per fare un tessuto continuo.
- Alcuni episodi non fanno la mia vita. Limitare alla domenica un'ora a Dio non serve se non continuiamo poi il discorso lungo la settimana.
- spunti: ci sono alcuni esempi di cose che prese "a pezzi" non funzionano? la medicina se la prendo ogni tanto anziché ogni giorno non mi fa guarire, la matematica se la studio ogni tanto non capisco un tubo, i denti se li lavo una volta alla settimana marciscono, anche l'amicizia se non è curata costantemente (anche con una telefonata, una lettera, un pensiero,...) si indebolisce. La nostra vita è fatta di quotidiano. Oggi è giovedì, e domani è venerdì, e via così, e questa è la nostra vita. Non è il primo giorno di scuola, non è il compleanno, non è l'uscita del film che adoro. E' giovedì. E fa parte della nostra vita quello che decidiamo di metterci dentro il giovedì come gli altri giorni. Cosa vuol dire far entrare Gesù nel mio quotidiano?
- un passo in più: sento il Signore che mi parla, che mi guida, che mi è vicino in ogni momento?
- materiale: film a spezzoni

SECONDA PARTE:

- durata: 15'
- suddivisione: tutti assieme
- dinamica: ad ognuno viene consegnato un bigliettino con qualcosa da fare, ad esempio: cantare, fare dei saltelli, correre e deve far fare questa cosa alla persona alla sua destra che sarà bendata.
- obiettivo: noi siamo gli occhi, le mani, il volto di Gesù, siamo suoi testimoni. Come nel gioco eravamo gli occhi della persona bendata e dovevamo suggerirgli cosa fare. Tutto il bene che possiamo fare viene da Dio e vediamo lui negli occhi degli altri, quando abbiamo bisogno di un abbraccio, di un sorriso, di una persona che stia con noi.
- materiale: bigliettini con le cose da fare, benda

TERZA PARTE: racconti di cose belle

- durata: 30'
- suddivisione: gruppetti di quattro
- dinamica: in ogni gruppetto ognuno racconta un bell'episodio in cui ha fatto qualcosa di bello per qualcuno. E' importante sottolineare la dimensione del quotidiano nel cercare questi episodi. Si può far riferimento al grege, o al campo, o alla scuola, o alla famiglia. Più il gesto è nascosto nel quotidiano e meglio è. Alla fine ci si riunisce tutti assieme e si condividono i fatti raccontati nei gruppetti.



- obiettivo: siamo davvero fonte di bene, lo stimolo a fare del bene è dentro di noi: il Signore ci ha voluti così. Più saremo amici di Gesù e più bene genereremo. Dio si serve di noi.
- spunti: da dove arriva lo stimolo a fare quello che abbiamo fatto? perché l'abbiamo fatto anche se probabilmente per noi era controproducente? cosa ci abbiamo guadagnato? l'abbiamo fatto per ottenere quello che abbiamo guadagnato? è stata più contenta la persona che ho aiutato o io che l'ho aiutata? questa è l'acqua che zampilla dal pozzo! e arriva tutta da un unico fiume sotterraneo che è Dio.
- un passo in più: Dio ha un progetto chiaro per noi: vuole che siamo suoi operai che portano il suo annuncio a tutti!
- materiale: niente.

QUARTA PARTE: video "qualcosa in più"

- durata: 20'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: gioco con i fili di lana, uno alla volta cercano di sollevare un sasso, ma il filo si spezza, unendoli insieme invece si riesce
- Uniti siamo più forti, dobbiamo scegliere dove indirizzare il bene che possiamo fare e questo possiamo farlo dentro un gruppo. Perché una persona può fare tante cose belle, ma se ci sono tante persone che fanno la stessa cosa il risultato si amplifica. Catena del bene
- un passo in più: Dio ci chiede di dare la vita, come ha fatto prima lui con noi. Ci chiede un atto di fede, difficile ma necessario. Dare la vita vuol dire dare il proprio quotidiano, non vuol dire rinunciarvi, vuol dire viverlo per e negli altri.
- materiale: fili di lana

QUINTA PARTE: proposte dell'unità pastorale

o durata: 10'

o suddivisione: insieme

o dinamica: presentare i gruppi parrocchiali

o obiettivo: presentare proposte concrete per modellare il nostro quotidiano e conoscere meglio Gesù.

o spunti: i ragazzi che hanno terminato la prima superiore aiutano gli educatori a presentare i cammini proposti. Non è una scelta facile voler far parte di un gruppo parrocchiale, ci vuole impegno e anche coraggio. Si tratta di un grande aiuto per scoprire Gesù, per capire cosa centro io con lui, per capire se davvero mantiene questa promessa della gioia. Ad ogni modo, garanzia soddisfatti o rimborsati!

o un passo in più: per chi prosegue il cammino in parrocchia, c'è la possibilità di animare il grest con varie responsabilità come hanno fatto gli animatori responsabili di quest'anno.

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

La proposta del Signore è immensa: prendiamo l'amore che riceviamo da lui e riversiamolo sugli altri. Ora. Creiamo gioia dove non ce n'è, creiamo vita dove ce n'è bisogno. Non distinguiamo amici e nemici, ma vediamo semplicemente gente che può avere bisogno di noi. Trasciniamo Gesù fuori dalla chiesa e mettiamolo nel nostro cuore. Diventiamo cristiani tanto gioiosi da incuriosire chi ci sta attorno. Non vergogniamoci del bisogno di amore che tutti abbiamo.